MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

VERONA – COMPLESSO DI SAN BERNARDINO FABBRICATO SITO IN VIA CARLO PISACANE 13-15-17

Relazione storico-artistica

Nel settembre del 1882 il fiume Adige inondò la città. Una delle conseguenze più gravi fu il fatto che una parte consistente della cittadinanza perse la casa, soprattutto i meno abbienti. Per limitare il danno, l'allora vescovo cardinale Luigi di Canossa, nel gennaio del 1883, diede vita a una fondazione costituita al fine di "migliorare la deplorevole condizione di tanti operai di Verona, che in causa della terribile inondazione del 1882, non potendo colla scarsa mercede giornaliera provvedere di conveniente abitazione le loro famiglie, sono costretti di collocarsi stipati dentro ad angusti ed umidi tuguri e sudicie stamberghe, con detrimento della salute e del buon costume". La denuncia fu ripresa quasi negli stessi termini anche dalla monumentale e celebre monografia curata dal prefetto Luigi Sormani Moretti. Queste case site in via Campofiore presero nome di "case del vescovo". Il Comune di Verona, sulla base dei risultati dell'indagine svolta da una specifica commissione, si fece carico nel 1907 del drammatico e ormai annoso problema dell'edilizia popolare, giungendo a proporre un piano che prevedeva di realizzare i tre seguenti quartieri popolari di Porta Palio, San Pancrazio e Tombetta. Nel dicembre del 1909, su proposta del sindaco ingegner Eugenio Gallizioli e dell'assessore ingegner Pier Noè De Longhi, fu approvato un piano ambizioso di interventi e fu presa la decisione di gestire il servizio di case popolari ai sensi dell'art. 2 della legge 20 marzo 1903 n. 103 mediante la costituzione di un'azienda speciale. Tale azienda vide la luce il 9 ottobre 1910, a seguito di apposito referendum, e nel giro di un decennio furono realizzate le prime case popolari. Il 30 ottobre del 1910 si passò alla posa della prima pietra del primo fabbricato del quartiere di Porta Palio, oggi via Saffi 5, via Brofferio 2-2/a e via Filopanti 7, alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri Luigi Luzzatti che, fra l'altro, dopo il consueto discorso di circostanza, con una piccola cazzuola d'argento ricoprì di malta un astuccio d'oro contenente una pergamena a ricordo del memorabile evento. All'avvio della Prima guerra mondiale l'azienda, all'epoca di fatto ufficio comunale con sede a palazzo Barbieri, aveva edificato 19 fabbricati, per la maggior parte ubicati a Porta Palio e a San Bernardino e in parte a San Pancrazio e Borgo Roma. Complessivamente erano 435 appartamenti per un totale di 1.250 locali, costruiti a partire dal 1913 e costati £ 1.667.000, somma ingente per il tempo, e interamente sostenuta dal Comune di Verona. Gli inquilini delle case popolari erano tenuti a "conservare la più scrupolosa pulizia nelle case ad essi locate, ottemperando alle disposizioni stabilite dalla commissione e, altresì, obbedendo ai suggerimenti che fosse per dare loro il tecnico delegato alla sorveglianza igienica delle abitazioni". L'obbligo era incentivato dalla promessa di "premi in denaro, da assegnarsi a quei conduttori che, essendo in regola con i pagamenti, conserveranno meglio la pulizia e l'igiene degli appartamenti ad essi locati".
Il fabbricato oggetto di questa verifica, costruito nel 1913, è situato a Verona in via Carlo Pisacane 13-15-17 e rientra nel compendio del piano urbanistico del quartiere di San Zeno, zona omogenea di San Bernardino, prima circoscrizione del centro storico, con destinazione ad abitazione di tipo popolare.

L'edificio si sviluppa su pianta rettangolare ed è caratterizzato da tre vani scala ai quali si accede direttamente dalla via Pisacane. Il progetto, che prevedeva due unità immobiliari per piano, è stato studiato riproponendo le tipiche caratteristiche degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Sui fronti il progettista ha realizzato, considerato lo sviluppo in lunghezza dell'edificio, al piano primo e terzo lungo l'intero perimetro, una fascia marcapiano lineare e dal terzo piano sino alla gronda sono stati eseguiti dei decori in malta a fascia. Tale soluzione alleggerisce le proporzioni delle superfici, dando loro stile e rilievo. I fori delle finestre al piano terreno, sui prospetti lungo la via Pisacane e verso il cortile, sono privi dei contorni, in quanto realizzati a raso e sono protetti da inferriate di sicurezza. Ai piani primo e secondo i fori hanno solo il bancale in malta e sono dotati di due ante in legno, al terzo piano le finestre sono state realizzate a raso. Nella parte laterale a est e a ovest con affaccio sul cortile interno i fori sono murati. Relativamente ai materiali le murature perimetrali del piano scantinato e del vano scala fino all'intradosso del primo piano sono in calcestruzzo, mentre i solai sono in laterocemento. La costruzione dal piano terra fino al primo piano, invece, è stata realizzata con muratura in pietra e gli ulteriori piani in pietra e mattoni. Le murature divisorie dei vari appartamenti sono state eseguite con tramezze in mattoni, intonacate e tinteggiate. Le scale sono in pietra naturale della Lessinia con ringhiere in ferro. Gli alloggi, a seguito dei vari lavori fatti nel corso della ristrutturazione avvenuta nel 1983, hanno attualmente la pavimentazione in mattonelle di ceramica così come i rivestimenti delle cucine e dei bagni, che hanno sostituito quelle poste in opera al momento della costruzione.
Il fabbricato presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto trattasi di un elemento abitativo del quartiere popolare di San Bernardino realizzato nel secondo decennio del Novecento, secondo tipologie che fanno chiaro riferimento alle esperienze delle case popolari berlinesi con le fronti compatte a elementi seriali rivolte all'esterno verso la strada, e gli ingressi principali chiusi da cancelli che custodivano lo spazio interno della corte, riservata alla vita sociale degli inquilini.

IL SOPRINTENDENTE
Dott. Fabrizio Magani

Il Segretario regionale
arch. Renata CODELLO

Il Funzionario Storico dell'arte
Dott.ssa Maristella Vecchiato